

La beneventana Pedicini ha un mestiere speciale: è tanatoestetista, si occupa di vestizione e cosmesi di defunti. Dalla sua esperienza professionale ha tratto ispirazione per ambientare a Napoli un romanzo noir e visionario



**SIMONA PEDICINI**  
MORTE  
PER GRAZIA  
RICEVUTA  
FANDANGO  
PAGINE 192  
EURO 16

Ugo Cundari

In Italia una donna gira per le città del Nord con una valigetta professionale con dentro trucchi, profumi, rossetti, smalti, calze, fondotinta. È una libera professionista e lavora a chiamata. La stragrande maggioranza della sua clientela è femminile, e abita per lo più al Nord. I suoi interventi costerebbero, se lavorasse in paesi occidentali più sbarazzini, qualche migliaio di euro, invece qui può arrivare a due, massimo trecento euro. Il suo mestiere è truccare e vestire i cadaveri. Di origini beneventane, Simona Pedicini, è di lei che parliamo, ha seguito tre anni di corsi di cerimoniere funebre e tanatoprattore in una scuola specialistica a Modena e adesso lavora a Milano. Dalla sua esperienza di vita prima voleva trarre un saggio, poi incoraggiata da Teresa Ciabatti ha scritto un romanzo visionario dalle tinte noir, *Morte per grazia ricevuta* (Fandango, pagine 192, euro 16), ambientato a Napoli con protagonista una ragazza ribelle che si innamora di una creatura fluida dai connotati non definiti. La storia finirà male e lei deciderà di dedicarsi alla cura del corpo dei defunti.

**Lavoro macabro il suo, Pedicini.**

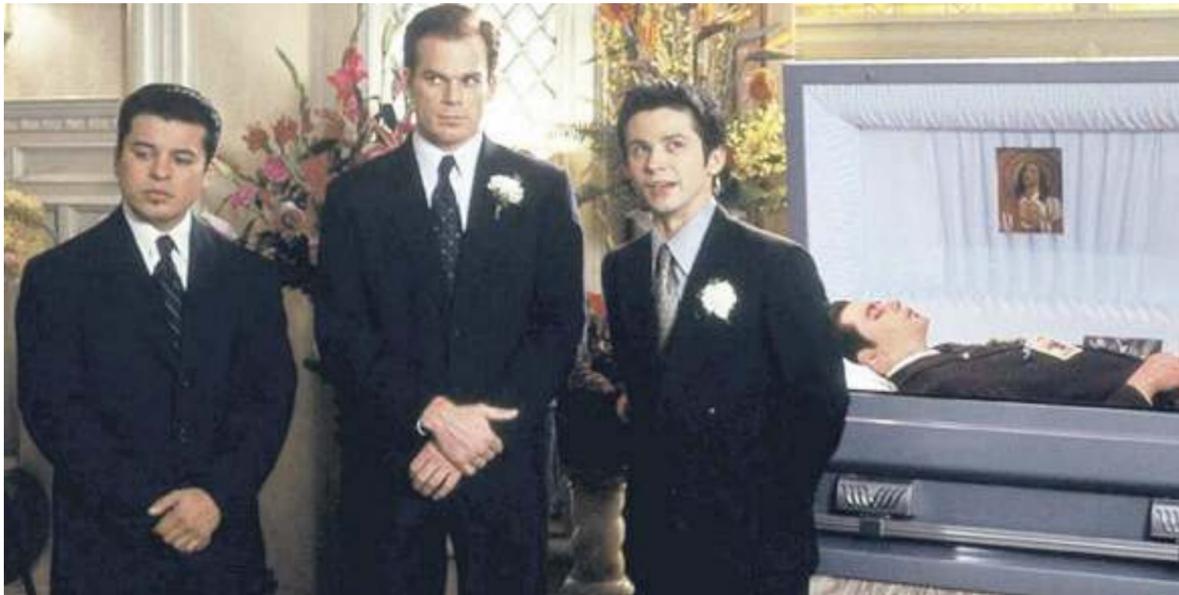
«No, per niente macabro. Il mio lavoro come freelance tanatoestetista specializzata in cosmesi funeraria ha un grande fascino».

**Non le crea un po' di fastidio avere a che fare con i cadaveri?**

«La morte è il più grande dei misteri. Per molti anni l'ho studiata, approfondendo i riti del lutto e la storia dell'anatomia sul corpo femminile, sono anche una tanatologa. Però gli studi avevano un grande assente, il cadavere, e per me è stato naturale voler capire cosa fosse nel concreto la morte diventando tanatoestetista».

**Mai avuto richieste particolari?**

«No, purtroppo. Ancora abbiamo una visione della morte come un momento sacro, in particolare al Sud. I parenti dei morti che curo me li fanno vestire sempre i canonici abiti molto seriosi. Miei colleghi che lavorano negli Stati Uniti hanno più libertà e più richieste di vestire i defunti con abiti eccentrici, che rispecchiano la personalità di chi non c'è più. Là i funerali so-



## «Rendo bella la morte truccando i cadaveri»



L'AUTRICE Simona Pedicini è di origini beneventane. In alto, una scena della serie tv «Six feet under»

no party veri e propri. Spero che un giorno succeda anche in Italia. Sarebbe bello poter vestire un uomo con smoking e scarpe lucide e una donna in abito da sera con tacco 12».

**Nella sua valigetta porta qualche accessorio stravagante in caso di richieste improvvise?**

«Ho sempre un paio di calze velate, nel caso in cui possano servirmi».

**Mai vissuto trucchi e vestizioni difficili?**

«Quando ho a che fare con morti violente, per incidenti magari. Allora mi devo impe-

gnare più della consueta oretta per far sparire ferite e deturpazioni. Così il trucco diventa un modo per nascondere più che per abbellire. Il volto che mi ritrovo sfigurato, dopo il mio camoufflage esprimerà serenità, mai sofferenza, perché l'ultima immagine del defunto che i parenti devono ricordare non deve essere inquietante».

**Veniamo al suo romanzo.**

«È la storia di un'ossessione d'amore, per un essere strano, che si intreccia con storie di altri amori. È popolato da altri esseri misteriosi, iniziatici come i femminelli. Lo sfondo è una

Napoli soprannaturale, magica, sfuggente, ma anche accogliente, tollerante, materna, comprensiva».

**I protagonisti parlano in napoletano.**

«È la lingua dell'amore, non poteva essere altrimenti».

**Cos'è per lei la morte?**

«Non la fine di tutto, neanche l'inizio di un'altra vita. È un momento di passaggio, un cambio di stato. Io e la protagonista del romanzo sentiamo la cura dei morti come una vocazione».

**Come vorrebbe essere vestita per il suo funerale?**

«Con un elegantissimo abito in pizzo nero. Vorrei anche le scarpe rosse ma non sono riuscita a trovare il modello giusto. Prima o poi ci riuscirò, ne sono certa. Il problema è trovare chi mi vestirà. In Italia il mio lavoro lo facciamo solo in tre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Nicolosi e Valanzuolo a Villa Pignatelli

Quando la musica è «miracolosa»

Domani, alle 20.15, appuntamento a Villa Pignatelli per il «Maggio della musica» con «La musica miracolosa», protagonisti Francesco Nicolosi, al pianoforte, e Stefano Valanzuolo, testo e voce narrante. È la storia di un sopravvissuto all'orrore del nazismo grazie al suo amore grande per la musica, per il

pianoforte e per Chopin. Si chiamava Wladyslaw Szpilman, detto Wladek e fu uno dei ventimila ebrei, tra i 450mila rinchiusi dai tedeschi nel ghetto di Varsavia, a sopravvivere all'orrore nazista. A evitargli la morte un ufficiale tedesco catapultato dal caso tra le macerie della capitale polacca.

«A FARE QUESTO LAVORO IN ITALIA SIAMO IN TRE NULLA DI MACABRO: HO STUDIATO ANATOMIA MA MI MANCAVA IL "CONTATTO DIRETTO"»



IL PERSONAGGIO Antonio Inoki in copertina del «tribute-book»

AL «COMICON» L'ANTEPRIMA DEL LIBRO-TRIBUTO DEDICATO AL CAMPIONE SCOMPARSO 7 MESI FA: NOVANTA GLI AUTORI

debordante, capace di imporlo, al termine della carriera agonistica, anche come leader politico eletto nella Camera dei consiglieri della Dieta nazionale del Giappone e impegnato, tra l'altro, persino in delicate missioni diplomatiche di pace in Iraq e in iniziative finalizzate al miglioramento dei rapporti internazionali della sua nazione con le due Coree.

Tra i tanti autori che hanno dato il loro contributo tra devozione, curiosità e sperimentazione



VOLTI Francesca Fialdini e, sopra, Lorenzo Marone

## Il Premio Morante a Marone e Fialdini

Rossella Rusciano

Inizia a prendere corpo il prossimo Premio Elsa Morante, che sta annunciando, uno dopo l'altro, i nomi dei vincitori del riconoscimento: per il cinema il film «Nostalgia» col regista Mario Martone, l'attore Francesco Di Leva e il produttore della Mad entertainment Luciano Stella; per la letteratura *Le madri non dormono mai* di Lorenzo Marone (Einaudi); sul fronte per ragazzi Elisabetta Gnone per la saga *Fairy Oak* (Salani), Vincenzo Schettini con *La fisica che ci piace* (Mondadori Electa) e Mattia Villardita con *Io e Spiderman* (Salani); per la musica Francesco Sarcina delle Vibrazioni; per la comunicazione Francesca Fialdini.

L'edizione 2023 sarà celebrata l'11 maggio nell'auditorium della Rai e sarà condotta da Alessandro Incerto e Tiuna Notarbartolo con una dedica ideale ai 60 anni del centro di Produzione Rai di Napoli e a Maurizio Costanzo, per rendere omaggio al grande comunicatore che da circa 15 anni faceva parte della giuria del premio, riuscendo a votare anche le scelte di quest'anno, prima della scomparsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Inoki, il mito del wrestling trasformato in un manga

Diego Del Pozzo

Tra le pubblicazioni a fumetti più originali in anteprima nei prossimi giorni al «Comicon» (dal 28 aprile al 1 maggio alla Mostra d'Oltremare) ce n'è una che catturerà l'attenzione degli appassionati di cultura pop giapponese e di chi da ragazzino negli anni Ottanta seguiva con passione sulle frequenze delle tv locali i combattimenti del wrestling nipponico (che in Italia fu ribattezzato catch) e quei lottatori dai nomi pittoreschi come Tiger Mask (il mitico Uomo Tigre dei cartoni animati), Giant Baba, Hulk Hogan, André the Giant e il più carismatico di tutti: Antonio

Inoki.

Proprio a questa leggenda del «puroresu» (così si chiama in Giappone quel tipo di lotta lì popolarissima) è dedicato il voluminoso «tribute book» intitolato semplicemente *Inoki* (300 pagine a colori, 25 euro), pubblicato dalla casa editrice napoletana Tentacle di Andrea Scoppetta e Gianluca Maconi, in collaborazione con la Scuola italiana di Comix.

Con la direzione artistica dello stesso Maconi, ben novanta autori ripercorrono tra le pagine dell'antologia le gesta del lottatore che nel 1976 combatté persino con Muhammad Ali e che seppa diventare già in vita anche un personaggio di manga e anime oltre

che un autentico simbolo pop del Sol Levante.

I molteplici aspetti della personalità, della vicenda esistenziale e della lunga carriera di Inoki arrivano al lettore attraverso quaranta storie a fumetti, altrettante illustrazioni, un racconto e otto articoli, che lo omaggiano a pochi mesi dalla morte avvenuta il 1 ottobre 2022 a Tokyo, a 79 anni, a causa di una malattia cardiaca con la quale lottava da mesi.

Nel libro, gli aneddoti e gli approfondimenti sulla vita del simbolo della lotta libera giapponese s'alternano a racconti a fumetti di pura fantasia, riletture, storielle morali che restituiscono le tante sfaccettature di una personalità